

29 05 2009 Fiat, Opel, la forma e la sostanza dei fatti

In mattinata l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, ha preso una dura posizione sulla vicenda: in un comunicato diffuso stamattina si dice contrariato della piega che ha preso la trattativa per Opel negli ultimi due giorni. Il governo tedesco ha chiesto ai concorrenti Fiat e Magna la disponibilità a coprire le esigenze finanziarie immediate di Opel, pari a circa 300 milioni di euro.

Fiat dice di non potere avanzare un'offerta che asseconi questa richiesta, perché "non ha avuto pieno accesso alle informazioni contabili di Opel per determinare la situazione finanziaria".

Alla luce di queste considerazioni, Fiat ha deciso di non partecipare alle riunioni di oggi a Berlino con il governo tedesco, che avevano come unico argomento all'ordine del giorno il supporto finanziario di urgenza ad Opel. Fiat rimane disponibile ed impegnata a continuare le discussioni con tutte le parti interessate in modo da trovare una soluzione stabile e duratura per le attività industriali del gruppo Opel.

Queste le dichiarazioni di Marchionne: "Le questioni emerse nelle ultime fasi del negoziato tra martedì e mercoledì ci hanno sorpreso negativamente dal momento che non eravamo stati informati di certi dati ed informazioni finanziarie chiave che consideriamo essenziali per la formulazione di un'offerta di fusione seria. Data la natura del processo e la sua durata estremamente limitata, Fiat non ha avuto pieno accesso alle informazioni contabili di Opel per determinare con esattezza la situazione finanziaria della stessa Opel e potere così formulare un'offerta di fusione che tenga in considerazione sia le esigenze di General Motors come venditore, che quelle di Fiat".

"Le richieste dell'ultima ora - ha proseguito l'amministratore delegato di Fiat - costringerebbero, fra l'altro, Fiat a sostenere finanziariamente Opel nell'immediato, mentre il governo tedesco determina i tempi e le altre condizioni del finanziamento ponte, esponendo così Fiat a rischi non necessari e irragionevoli. Non è infatti, ragionevole ritenere che Fiat, dopo aver fatto una prudente valutazione di business ed una attenta considerazione dei propri interessi, possa finanziare un gruppo le cui condizioni finanziarie allo stato rimangono ignote. Il poco tempo fra questa richiesta e la data entro cui deve essere assunto il relativo impegno non consente poi che si possano completare le usuali attività di due diligence".

Conclude Marchionne: "Abbiamo già offerto di apportare le nostre attività automobilistiche senza debiti, in modo da conferire al nuovo gruppo non solo una base patrimoniale solida ed assolutamente necessaria, ma anche i flussi di cassa derivanti da queste nostre attività che avrebbero aiutato a stabilizzare la situazione finanziaria del nuovo gruppo durante la fase transitoria e nel successivo processo di integrazione. Di più non ci può essere richiesto".

In altre parole: Chrysler ce la danno via GRATIS e ci pagano anche i debiti; perché dovremmo pagare per Opel e, per di più, non essere sicuri che il Governo tedesco paghi i debiti, come hanno fatto gli americani ?

Allora questo non è più un "affare": e Marchionne innesta la retromarcia.....